

785.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|  | PAG.          |  | PAG.          |
|--|---------------|--|---------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO</i>                         |               | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |               |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i>               |               | Cicu .....                                       | 4-31813 33718 |
| XIV Commissione:                                 |               | Napoli .....                                     | 4-31821 33719 |
| Fei .....  | 7-00978 33713 | <b>Finanze.</b>                                  |               |
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i>                         |               | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> |               |
| <b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>    |               | Repetto .....                                    | 5-08318 33720 |
| <i>Interpellanza urgente</i>                     |               | Repetto .....                                    | 5-08320 33720 |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>    |               | <b>Funzione pubblica.</b>                        |               |
| Lo Presti .....                                  | 2-02633 33713 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |               |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |               | Bruno Donato .....                               | 4-31818 33720 |
| Gramazio .....                                   | 4-31815 33715 | <b>Industria, commercio e artigianato.</b>       |               |
| Bocchino .....                                   | 4-31816 33715 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |               |
| <b>Affari esteri.</b>                            |               | Mussi .....                                      | 4-31819 33722 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |               | De Cesaris .....                                 | 4-31824 33722 |
| Mazzocchin .....                                 | 3-06376 33716 | <b>Interno.</b>                                  |               |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |               | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> |               |
| Michielon .....                                  | 5-08315 33717 | De Simone .....                                  | 5-08319 33723 |
| <b>Ambiente.</b>                                 |               | Duilio .....                                     | 5-08321 33724 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |               | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |               |
| Gardiol .....                                    | 5-08317 33718 | Mantovano .....                                  | 4-31814 33725 |
|  |               | <b>Lavori pubblici.</b>                          |               |
|  |               | <i>Interpellanza:</i>                            |               |
|  |               | Scozzari .....                                   | 2-02632 33725 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|  | PAG.          |   | PAG.          |
|--|---------------|---|---------------|
| <b>Politiche agricole e forestali.</b>           |               | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |               |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |               | Martinat .....                                      | 4-31820 33731 |
| Barral .....                                     | 5-08316 33727 | <b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b> |               |
| <b>Pubblica istruzione.</b>                      |               | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |               |
| <i>Interpellanza:</i>                            |               | Rizza .....   | 4-31822 33732 |
| Giordano .....                                   | 2-02631 33728 | <b>Trasporti e navigazione.</b>                     |               |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |               | <i>Interpellanza:</i>                               |               |
| Napoli .....                                     | 4-31823 33729 | Giovanardi .....                                    | 2-02634 33732 |
| Napoli .....                                     | 4-31825 33729 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>    |               |
| <b>Sanità.</b>                                   |               | Mammola .....                                       | 5-08314 33733 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |               | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |               |
| Delmastro Delle Vedove .....                     | 3-06377 33729 | Massidda .....                                      | 4-31817 33733 |

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La XIV Commissione,

preso atto del recente consiglio Gai svoltosi il 28 e 29 settembre 2000;

considerato che all'ordine del giorno del suddetto Consiglio sono stati affrontati temi di grande importanza tra cui, in particolare, un'iniziativa volta ad istituire il Fondo europeo per i profughi e la lista, ancora parzialmente controversa, dei paesi i cui cittadini possono entrare nell'Unione europea senza visto;

considerato che tali progetti di decisione devono essere preventivamente esaminati dal Parlamento nell'ambito della cosiddetta fase ascendente del procedimento decisionale europeo, così come stabilito dalla legge 16 aprile 1987, n. 183 (Fabbri), dalla legge 9 marzo 1989, n. 86 (La Pergola) e, da ultimo, anche dalla legge 16 giugno 1998, n. 209, di ratifica del trattato di Amsterdam;

considerato che tali progetti di decisione sono stati assegnati in data 21 settembre 2000 al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, che da espresso un parere in data 27 settembre 2000,

impegna il Governo

a comunicare urgentemente in Commissione sugli esiti dal Consiglio Gai svoltosi il 28 e 29 settembre, il cui ordine del giorno definitivo non è peraltro mai stato trasmesso alle Camere.

(7-00978)

« Fei ».

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

notizie di stampa delle ultime settimane hanno rivelato l'esistenza di una indagine aperta dalla procura di Palermo fin dai primi anni novanta su presunte collusioni tra mafia, imprenditori, cooperative e uomini politici del PCI-PDS;

le indagini, in particolare, avrebbero accertato il coinvolgimento del deputato regionale del PDS Domenico Giannopolo che riveste anche la carica di sindaco del comune di Caltavuturo in provincia di Palermo;

sempre dalla stampa (*Il Giornale* del 26 settembre 2000, pagina 6) si è appreso che la procura di Palermo sta indagando sull'esistenza di una talpa che nella primavera del 1999 avrebbe avvisato il Giannopolo dell'esistenza delle indagini a suo carico, consentendogli di preconstituersi la prova della sua innocenza, attraverso la spedizione di un documento a sua firma che risale, appunto, alla primavera del 1999, al prefetto di Palermo ed alla Commissione nazionale Antimafia, nel quale denunciava anomalie, infiltrazioni e comportamenti sospetti di alcuni imprenditori che oggi risultano indagati per mafia ed in alcuni casi sono stati tratti in arresto;

sembrerebbe, pertanto, che fin dalla primavera del 1999 gli organi dello Stato (prefettura e questura) fossero a conoscenza del grave livello di penetrazione della mafia nel territorio madonita ed, in particolare, in quello « governato » dal sindaco diessino Domenico Giannopolo, per effetto sia della denuncia di quest'ultimo ma altresì — è certamente da ritenere — a causa delle indagini della magistratura che

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La XIV Commissione,

preso atto del recente consiglio Gai svoltosi il 28 e 29 settembre 2000;

considerato che all'ordine del giorno del suddetto Consiglio sono stati affrontati temi di grande importanza tra cui, in particolare, un'iniziativa volta ad istituire il Fondo europeo per i profughi e la lista, ancora parzialmente controversa, dei paesi i cui cittadini possono entrare nell'Unione europea senza visto;

considerato che tali progetti di decisione devono essere preventivamente esaminati dal Parlamento nell'ambito della cosiddetta fase ascendente del procedimento decisionale europeo, così come stabilito dalla legge 16 aprile 1987, n. 183 (Fabbri), dalla legge 9 marzo 1989, n. 86 (La Pergola) e, da ultimo, anche dalla legge 16 giugno 1998, n. 209, di ratifica del trattato di Amsterdam;

considerato che tali progetti di decisione sono stati assegnati in data 21 settembre 2000 al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, che da espresso un parere in data 27 settembre 2000,

impegna il Governo

a comunicare urgentemente in Commissione sugli esiti dal Consiglio Gai svoltosi il 28 e 29 settembre, il cui ordine del giorno definitivo non è peraltro mai stato trasmesso alle Camere.

(7-00978)

« Fei ».

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

notizie di stampa delle ultime settimane hanno rivelato l'esistenza di una indagine aperta dalla procura di Palermo fin dai primi anni novanta su presunte collusioni tra mafia, imprenditori, cooperative e uomini politici del PCI-PDS;

le indagini, in particolare, avrebbero accertato il coinvolgimento del deputato regionale del PDS Domenico Giannopolo che riveste anche la carica di sindaco del comune di Caltavuturo in provincia di Palermo;

sempre dalla stampa (*Il Giornale* del 26 settembre 2000, pagina 6) si è appreso che la procura di Palermo sta indagando sull'esistenza di una talpa che nella primavera del 1999 avrebbe avvisato il Giannopolo dell'esistenza delle indagini a suo carico, consentendogli di preconstituersi la prova della sua innocenza, attraverso la spedizione di un documento a sua firma che risale, appunto, alla primavera del 1999, al prefetto di Palermo ed alla Commissione nazionale Antimafia, nel quale denunciava anomalie, infiltrazioni e comportamenti sospetti di alcuni imprenditori che oggi risultano indagati per mafia ed in alcuni casi sono stati tratti in arresto;

sembrirebbe, pertanto, che fin dalla primavera del 1999 gli organi dello Stato (prefettura e questura) fossero a conoscenza del grave livello di penetrazione della mafia nel territorio madonita ed, in particolare, in quello « governato » dal sindaco diessino Domenico Giannopolo, per effetto sia della denuncia di quest'ultimo ma altresì — è certamente da ritenere — a causa delle indagini della magistratura che

riguardavano direttamente il primo cittadino di Caltavuturo nell'esercizio delle sue funzioni;

non risulta, tuttavia, che il prefetto di Palermo abbia mai assunto alcuna iniziativa in merito alla denuncia dello stesso Giannopolo o ai fatti per i quali era indagato, come invece con meritevole solerzia aveva fatto, nello stesso periodo, per i comuni di Bagheria, Ficarazzi e Villabate, governati dal Polo delle Libertà, dapprima sottoposti, sulla base di semplici sospetti — rimasti tali — ad un'accurata indagine ispettiva e quindi sciolti per infiltrazioni mafiose nell'aprile-maggio dello scorso anno;

allo stesso modo nessuna iniziativa è stata assunta dalla prefettura di Palermo in merito alla situazione del comune di Isola delle Femmine, a guida centrosinistra, i cui amministratori, sempre nello stesso periodo, venivano indicati con notizie riprese anche da atti ispettivi parlamentari (v. int. a risposta in Commissione n. 06839) come collegati direttamente o indirettamente con la mafia;

nell'ambito del clamore suscitato dalle indagini che riguardano il sindaco di Caltavuturo ed altri esponenti del PDS siciliano, si è inserita la dichiarazione dell'ex segretario del PCI di Palermo della fine degli anni Cinquanta, Napoleone Colajanni, che ha rivelato come già a quell'epoca il Partito comunista prendesse soldi dagli appaltatori « ....ci davano i soldi per una forma di assicurazione a sinistra... » (v. *Il Giornale* 26 settembre 2000, pagina 6) dimostrando in tal modo come fin da allora il PCI svolgesse un'azione protettiva — come peraltro era ed è nello stile della mafia — degli imprenditori che per lavorare dovevano pagare tangenti e come, in un contesto storico nel quale la mafia era certamente più forte, meno nota agli inquirenti e con palesi collegamenti con la società dell'epoca, il Partito comunista non disdegnasse contatti « impuri » per finanziare la propria attività politica —:

se, alla luce di quanto è emerso dalle indagini della magistratura e dai fatti so-

pra esposti, non si ravvisino ritardi e/o inadempienze da parte della prefettura di Palermo nel valutare la situazione amministrativa del comune di Caltavuturo in rapporto agli evidenti rischi di infiltrazione e/o collegamenti inquinanti con ambienti imprenditoriali vicini a *Cosa Nostra* da parte degli amministratori comunali e del sindaco in particolare;

le ragioni per le quali la prefettura di Palermo ed il Ministero dell'interno abbiano usato due pesi e due misure nel valutare atti di identico allarme sociale che hanno indotto a procedere allo scioglimento dei comuni di Ficarazzi, Villabate e Bagheria ed a soprassedere, invece, nel caso del comune di Calatavuturo ed in quello del comune di Isola delle Femmine;

se le ragioni di tale discriminazione abbiano fondamento nel diverso colore politico degli amministratori dei predetti comuni e se non ritengano opportuno disporre un'indagine ispettiva volta ad aclarare la regolarità delle procedure seguite dalla prefettura di Palermo nell'esaminare i succitati casi e la congruità ed opportunità dei provvedimenti adottati a carico dei comuni di Bagheria, Ficarazzi e Villabate;

se siano in corso accessi ispettivi da parte del Ministero dell'interno o della prefettura di Palermo nei comuni di Caltavuturo e di Isola delle Femmine e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per garantire la trasparenza e la legalità nelle amministrazioni citate;

se siano in corso indagini sulle eventuali responsabilità penali degli amministratori dei comuni sciolti per mafia, da collegarsi agli atti, ai comportamenti amministrativi da essi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, in rapporto ai presunti inquinamenti delle loro amministrazioni;

quanti avvisi di garanzia in relazione a tali indagini la magistratura abbia inviato agli amministratori dei comuni sciolti per mafia;

se siano in corso indagini volte ad accertare se l'antica trama dei collegamenti tra l'allora Partito comunista e gli ambienti affaristico-mafiosi degli anni cinquanta e sessanta si sia perpetuata anche nei decenni successivi, senza soluzione di continuità con i fatti più recenti e se non sia ipotizzabile che lungo tale filo conduttore l'onorevole Pio La Torre, in veste di commissario del PCI in Sicilia nei primi anni Ottanta, abbia tentato di fare luce sui perversi legami tra il proprio partito e gli ambienti di cui sopra, candidandosi, di fatto, all'isolamento politico ed a divenire facile bersaglio della mafia.

(2-02633) « Lo Presti, Mantovano, Fragalà, Alboni, Aloï, Berselli, Butti, Cola, Colosimo, Colucci, Foti, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Losurdo, Manzoni, Mazzocchi, Menia, Messa, Nania, Pagnuzzi, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Porcu, Proietti, Rallo, Rasi, Riccio, Savarese, Simeone, Tatarella, Tringali, Zaccheo ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione dell'asilo nido delle Ferrovie dello Stato fu concepita come servizio sociale nei confronti dei dipendenti della direzione generale di piazza della Croce Rossa;

fin dai primi anni settanta è stato, quindi, sempre ritenuto un servizio accessorio compensativo della prestazione dei lavoratori dipendenti (come le mense, le case di riposo, il Dlf, le concessioni di viaggi, eccetera);

le ferrovie dello Stato hanno sostenuto da sempre oneri non trascurabili per affittare e gestire l'immobile di via dei

Villini, ex villa cinquecentesca, continuamente bisognevole di costose manutenzioni;

le rette pagate dai ferrovieri, per il loro carattere sociale, non hanno mai compensato i costi di gestione, ma sono rientrati nel più generale « Costo del lavoro »;

risulta che su circa 120 bambini ospitati, a fronte di circa 30 addetti, soltanto poco più di una decina sono figli di ferrovieri e malgrado sia stata notevolmente elevata la retta, sussiste una gestione complessivamente deficitaria —:

se l'asilo nido serva agli altri 100 clienti esterni che non coprono i costi dei ferrovieri che però sono ininfluenti rispetto alla missione sociale, oppure serva a soddisfare le esigenze di poche autorevoli personalità delle Ferrovie dello Stato (ad esempio il dottor Forlenza col proprio nipote) che possono consentirsi tariffe così alte che hanno respinto i figli dei ferrovieri per i quali era nata la struttura;

visto che viene sbandierato il liberismo, la luogotenenza, il conto economico, l'efficienza e l'efficacia delle FS, perché si continuino a sperperare risorse in un'attività che serve solo a pochi privilegiati; se sia ancora il caso di dire che si continua a fare discriminazione e guerra non solo al povero ferroviere, ma anche al proprio figlio;

se tutto ciò corrisponda al vero e qualora fosse vero quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo e lo stesso amministratore delle Ferrovie dello Stato Spa;

se si voglia continuare a proteggere il dottor Forlenza nonostante tutte le politiche non corrette da lui adottate.

(4-31815)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto in data 29 settembre

2000 ha sospeso dalla carica di consigliere regionale della Campania, il dottor Aldo Boffa a far data dal 16 aprile 2000 in relazione alla sentenza di condanna n. 2295 del 1999 del tribunale di Napoli, XI Sezione;

tale decreto, dopo aver fatto riferimento all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modifiche tra cui la legge 13 dicembre 1999, n. 475, ultima in ordine di tempo erroneamente richiama espressamente l'articolo 3 della legge 12 gennaio 1994, n. 30;

il richiamo alla legge n. 30 del 1994, prevedente la supplenza del consigliere sospeso con il candidato della stessa lista che ha riportato, dopo gli eletti, il maggior numero di voti è del tutto errato stante la nuova disposizione di cui alla legge 475 del 1999 che ha abolito la temporanea sostituzione del sospeso con diritto dello stesso a percepire un assegno pari all'indennità di carica ridotta di una percentuale fissata eventualmente con legge regionale;

il medesimo richiamo a norma superata ingenera difficoltà negli organismi preposti all'esecuzione del cennato decreto presidenziale determinando negli stessi perplessità e dubbi interpretativi stante l'autorevolezza dell'organo emanante;

il medesimo decreto, nel riportare nelle premesse la sentenza innanzi indicata, omette di precisare che sia la pena principale che quella accessoria sono state sospese dal tribunale;

ulteriore errore si riscontra nella indicazione della decorrenza della sospensione che non può coincidere con la data delle competizioni elettorali, data in cui lo *status* di consigliere non era stato ancora acquisito ma deve coincidere con quella della convalida (12 luglio 2000);

se non ritenga doveroso apportare le necessarie rettifiche al proprio decreto del 29 settembre 2000 che allo stato appare illegittimo e teso a creare premesse per ingiusti vantaggi a favore di terzi. (4-31816)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

### *Interrogazione a risposta orale:*

MAZZOCCHIN e SBARBATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti avvenimenti che hanno prodotto decine di morti e centinaia di feriti a Gerusalemme nella striscia di Gaza, in Cisgiordania e in Israele hanno destato un'enorme preoccupazione nell'opinione pubblica ed in tutti noi;

questi eventi sanguinosi sono stati provocati anche dal gesto sconsiderato di M. A. Sharon, leader della destra israeliana, che ha deciso di presentarsi nella spianata delle Moschee in un momento di grande tensione, tenuto conto, oltretutto, dell'attuale fase di stallo nelle trattative di pace nonostante l'impegno attivo dell'Unione Europea e degli Stati Uniti;

l'Unione Europea, com'è noto, sostiene senza riserve il processo di pace e si appresta a fare ulteriori sforzi per arrivare ad una pace stabile nella regione;

il mondo civile esprime le condoglianze alle famiglie di tutte le vittime, condanna il gesto provocatorio che ha scatenato gli scontri ed ogni ricorso alla forza che provoca sempre conseguenze tragiche per persone innocenti —:

se non ritenga giusto e necessario attivarsi per arrivare alla costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta che consenta di chiarire quanto accaduto e determini le responsabilità di questi nuovi sanguinosi avvenimenti;

se non pensi che sia indispensabile continuare le pressioni nei confronti del governo d'Israele e dei rappresentanti del popolo palestinese per fare in modo che siano isolate le componenti estremiste di entrambe le parti che rischiano di bloccare definitivamente il processo di pace;

2000 ha sospeso dalla carica di consigliere regionale della Campania, il dottor Aldo Boffa a far data dal 16 aprile 2000 in relazione alla sentenza di condanna n. 2295 del 1999 del tribunale di Napoli, XI Sezione;

tale decreto, dopo aver fatto riferimento all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modifiche tra cui la legge 13 dicembre 1999, n. 475, ultima in ordine di tempo erroneamente richiama espressamente l'articolo 3 della legge 12 gennaio 1994, n. 30;

il richiamo alla legge n. 30 del 1994, prevedente la supplenza del consigliere sospeso con il candidato della stessa lista che ha riportato, dopo gli eletti, il maggior numero di voti è del tutto errato stante la nuova disposizione di cui alla legge 475 del 1999 che ha abolito la temporanea sostituzione del sospeso con diritto dello stesso a percepire un assegno pari all'indennità di carica ridotta di una percentuale fissata eventualmente con legge regionale;

il medesimo richiamo a norma superata ingenera difficoltà negli organismi preposti all'esecuzione del cennato decreto presidenziale determinando negli stessi perplessità e dubbi interpretativi stante l'autorevolezza dell'organo emanante;

il medesimo decreto, nel riportare nelle premesse la sentenza innanzi indicata, omette di precisare che sia la pena principale che quella accessoria sono state sospese dal tribunale;

ulteriore errore si riscontra nella indicazione della decorrenza della sospensione che non può coincidere con la data delle competizioni elettorali, data in cui lo *status* di consigliere non era stato ancora acquisito ma deve coincidere con quella della convalida (12 luglio 2000);

se non ritenga doveroso apportare le necessarie rettifiche al proprio decreto del 29 settembre 2000 che allo stato appare illegittimo e teso a creare premesse per ingiusti vantaggi a favore di terzi. (4-31816)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

### *Interrogazione a risposta orale:*

MAZZOCCHIN e SBARBATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti avvenimenti che hanno prodotto decine di morti e centinaia di feriti a Gerusalemme nella striscia di Gaza, in Cisgiordania e in Israele hanno destato un'enorme preoccupazione nell'opinione pubblica ed in tutti noi;

questi eventi sanguinosi sono stati provocati anche dal gesto sconsiderato di M. A. Sharon, leader della destra israeliana, che ha deciso di presentarsi nella spianata delle Moschee in un momento di grande tensione, tenuto conto, oltretutto, dell'attuale fase di stallo nelle trattative di pace nonostante l'impegno attivo dell'Unione Europea e degli Stati Uniti;

l'Unione Europea, com'è noto, sostiene senza riserve il processo di pace e si appresta a fare ulteriori sforzi per arrivare ad una pace stabile nella regione;

il mondo civile esprime le condoglianze alle famiglie di tutte le vittime, condanna il gesto provocatorio che ha scatenato gli scontri ed ogni ricorso alla forza che provoca sempre conseguenze tragiche per persone innocenti —:

se non ritenga giusto e necessario attivarsi per arrivare alla costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta che consenta di chiarire quanto accaduto e determini le responsabilità di questi nuovi sanguinosi avvenimenti;

se non pensi che sia indispensabile continuare le pressioni nei confronti del governo d'Israele e dei rappresentanti del popolo palestinese per fare in modo che siano isolate le componenti estremiste di entrambe le parti che rischiano di bloccare definitivamente il processo di pace;

come il Governo intenda impegnarsi nei confronti dei dirigenti d'Israele e della Palestina affinché sia concluso l'accordo di pace che sembrava ormai vicino, considerate oltretutto le recenti aperture sullo status di Gerusalemme;

infine per sapere, tenuto conto di quanto sopra esposto, quale sarà il ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo al fine di contribuire al ristabilimento della pace in quest'area così vicina all'Italia e così importante per la pace mondiale. (3-06376)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHIELON. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'8 giugno 2000 l'Agenzia Formativa Ag.fo.l., nell'ambito dell'accordo di cooperazione con l'Università «V. Goldis» di Arad (Romania) e l'Istituto Cesana Malanotti di Vittorio Veneto, avviava le procedure con il Consolato generale d'Italia a Bucarest per l'ottenimento di un visto di ingresso per motivi di studio al fine di consentire a quattro infermiere iscritte il completamento di un corso di formazione iniziato in Romania;

in data 13 luglio, attesa la difficoltà per gli interessati di ricevere notizie, l'interrogante inviava personalmente richiesta scritta al console italiano a Bucarest di informazioni sullo stato della pratica delle signore Mirela Andone, Marinela Doina Pop, Luminita Musca e Diana Maria Valusescu;

il 25 luglio il console rispondeva di aver adottato quattro provvedimenti di diniego del visto a causa dell'inapplicabilità della categoria del visto per studio alla richiesta presentata dalle cittadine romene sopra nominate;

nella stessa lettera veniva spiegato che, in virtù di un progetto formativo comportante anche la prestazione di lavoro subordinato, è indispensabile per la

Cancelleria consolare acquisire agli atti l'autorizzazione al soggiorno per motivi di formazione professionale da parte della direzione provinciale del lavoro, in base al disposto dell'articolo 27, lettera *f*) del decreto legislativo n. 286 del 1998;

con l'autorizzazione della direzione provinciale del Lavoro competente, vistata dalla questura, può quindi essere rilasciato un visto per formazione professionale;

l'Istituto Cesana Malanotti ha immediatamente trasmesso il progetto formativo con la richiesta di autorizzazione alla competente direzione provinciale del lavoro di Treviso, la quale, tuttavia, informava che per il rilascio dell'autorizzazione era necessario ottenere l'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la richiesta per l'approvazione ministeriale è stata inoltrata al suddetto ministero tramite fax della direzione provinciale del lavoro di Treviso con protocollo n. 14210/S.p.l.-1 del 21 agosto 2000;

il Ministero del lavoro comunicava telefonicamente all'Istituto Cesana Malanotti in data 6 settembre 2000 la non competenza al riguardo, in quanto trattasi di attività inerente il settore socio sanitario di esclusiva competenza del Ministero della sanità;

il dipartimento delle professioni sanitarie, delle risorse umane e tecnologiche in sanità e dell'assistenza di competenza statale — Ufficio III del Ministero della sanità, rispondeva che, trattandosi di attività esclusivamente formativa e non di inserimento lavorativo o di procedure di riconoscimento di titoli di studio, la questione in oggetto non era di loro competenza :—

le ragioni per le quali il Consolato d'Italia a Bucarest non rilascia visti d'ingresso per motivi di studio invocando l'articolo 27 lettera *f*) del decreto legislativo sopraindicato, condizionando il rilascio dei visti all'esistenza di una autorizzazione della D.p.l. di Treviso, sebbene il periodo formativo, e quindi del soggiorno previsto, sia inferiore ai 90 giorni previsti;

quale sia l'amministrazione deputata al rilascio della suddetta autorizzazione, dal momento che né il Ministero del lavoro, né il Ministero della sanità si sono detti competenti;

se non occorra chiarire una volta per tutte le procedure per il rilascio dei visti nonché i criteri con i quali si procedere al riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio, tenuto conto che per gli infermieri provenienti da Cuba, dal Perù e da una Università italiana in Albania sono state già definite con esito positivo le procedure, mentre per gli infermieri rumeni i quali, parimenti a quanto avviene in Italia, conseguono il titolo attraverso una scuola di specializzazione post diploma della durata di tre anni, non si è ancora giunti ad una determinazione. (5-08315)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Seval srl ha iniziato i lavori di costruzione di una centrale elettrica nel comune di Issiglio (Torino) in base a una concessione edilizia che il comune con determinazione 51/2000 del 1° agosto 2000 ha dichiarato decaduta in quanto la società concessionaria non dispone di alcune delle autorizzazioni necessarie (vincolo paesistico, vincolo idrogeologico);

la stessa società Seval ha eseguito lavori nell'alveo del fiume Chiusella senza le necessarie autorizzazioni dell'autorità di bacino, lavori che possono compromettere l'assetto idrogeologico del fiume;

sull'opera di costruzione dell'intero impatto idroelettrico non risulta sia stata effettuata la prevista valutazione di impatto ambientale;

tali irregolarità sono state denunciate con azioni ed esposti della associazione « Chiusella vivo » —:

se intenda condurre una indagine per appurare la verità dei fatti enunciati e quali provvedimenti intenda assumere qualora riscontri irregolarità o, peggio, atti penalmente rilevanti. (5-08317)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in territorio comunale di Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari in data 3 e 4 ottobre 2000, le acque del Rio Foxi sono tracimate determinando l'allagamento di alcune case a ridosso del corso d'acqua con danni e disagi per gli abitanti. Le stesse condizioni di pericolo le vivono le popolazioni residenti nella frazione di Flumini di Quartu Sant'Elena e della zona di Capitana per effetto della mancata regimazione del Rio Cuba. Il degrado del territorio è tale che anche eventi piovosi non rilevanti possono provocare esondazioni a causa della mancata pulizia delle aste fluviali soprattutto nella zona di foce ove la vegetazione ed i rifiuti impediscono il naturale deflusso a mare delle acque. Particolare preoccupazione riveste la mancata sistemazione idraulica del Rio Cuba che con decreto n. 548 dell'11 febbraio 2000 dell'assessore dei lavori pubblici e dell'ambiente della regione Sardegna, è dichiarato a rischio idraulico molto elevato. Già in passato il medesimo corso d'acqua è stato protagonista di episodi alluvionali con gravi danni alle cose e alle persone che solo per benevole sorte non ha provocato vittime —:

se sia a conoscenza della situazione di pericolo potenziale e quali interventi immediati sono posti in essere per rimuovere le cause che possono determinare fenomeni di esondazione del Rio Cuba, Flumini, Foxi e Sa Tanca in territorio comunale di Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari;

quale ragione abbia impedito il mancato finanziamento di opere di sistemazione idraulica sul Rio Cuba pur esso

quale sia l'amministrazione deputata al rilascio della suddetta autorizzazione, dal momento che né il Ministero del lavoro, né il Ministero della sanità si sono detti competenti;

se non occorra chiarire una volta per tutte le procedure per il rilascio dei visti nonché i criteri con i quali si procedere al riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio, tenuto conto che per gli infermieri provenienti da Cuba, dal Perù e da una Università italiana in Albania sono state già definite con esito positivo le procedure, mentre per gli infermieri rumeni i quali, parimenti a quanto avviene in Italia, conseguono il titolo attraverso una scuola di specializzazione post diploma della durata di tre anni, non si è ancora giunti ad una determinazione. (5-08315)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Seval srl ha iniziato i lavori di costruzione di una centrale elettrica nel comune di Issiglio (Torino) in base a una concessione edilizia che il comune con determinazione 51/2000 del 1° agosto 2000 ha dichiarato decaduta in quanto la società concessionaria non dispone di alcune delle autorizzazioni necessarie (vincolo paesistico, vincolo idrogeologico);

la stessa società Seval ha eseguito lavori nell'alveo del fiume Chiusella senza le necessarie autorizzazioni dell'autorità di bacino, lavori che possono compromettere l'assetto idrogeologico del fiume;

sull'opera di costruzione dell'intero impatto idroelettrico non risulta sia stata effettuata la prevista valutazione di impatto ambientale;

tali irregolarità sono state denunciate con azioni ed esposti della associazione « Chiusella vivo » —:

se intenda condurre una indagine per appurare la verità dei fatti enunciati e quali provvedimenti intenda assumere qualora riscontri irregolarità o, peggio, atti penalmente rilevanti. (5-08317)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in territorio comunale di Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari in data 3 e 4 ottobre 2000, le acque del Rio Foxi sono tracimate determinando l'allagamento di alcune case a ridosso del corso d'acqua con danni e disagi per gli abitanti. Le stesse condizioni di pericolo le vivono le popolazioni residenti nella frazione di Flumini di Quartu Sant'Elena e della zona di Capitana per effetto della mancata regimazione del Rio Cuba. Il degrado del territorio è tale che anche eventi piovosi non rilevanti possono provocare esondazioni a causa della mancata pulizia delle aste fluviali soprattutto nella zona di foce ove la vegetazione ed i rifiuti impediscono il naturale deflusso a mare delle acque. Particolare preoccupazione riveste la mancata sistemazione idraulica del Rio Cuba che con decreto n. 548 dell'11 febbraio 2000 dell'assessore dei lavori pubblici e dell'ambiente della regione Sardegna, è dichiarato a rischio idraulico molto elevato. Già in passato il medesimo corso d'acqua è stato protagonista di episodi alluvionali con gravi danni alle cose e alle persone che solo per benevole sorte non ha provocato vittime —:

se sia a conoscenza della situazione di pericolo potenziale e quali interventi immediati sono posti in essere per rimuovere le cause che possono determinare fenomeni di esondazione del Rio Cuba, Flumini, Foxi e Sa Tanca in territorio comunale di Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari;

quale ragione abbia impedito il mancato finanziamento di opere di sistemazione idraulica sul Rio Cuba pur esso

inserito in zona a rischio idraulico molto elevato in base alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989 e al decreto-legge n. 180 del 1998. (4-31813)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi n. 4-19588 e n. 4-28082, presentati rispettivamente il 16 settembre 1998 ed il 27 gennaio 2000, a tutt'oggi privi di regolare risposte, ha denunciato la gravità della situazione, altamente inquinante, venutasi a creare nel popoloso quartiere Tre Palmenti, nei pressi dell'area portuale del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) grazie alla presenza di un depuratore che, avviato dal settembre 1995, ha sempre evidenziato gravi carenze nel funzionamento;

esperti e denunce in merito prodotte da più parti presso la procura di Palmi sono rimaste senza esito;

ancora oggi la situazione inquinante dovuta al diffondersi di cattivi odori e la presenza di materiale negli alvei del fiume Budello che attraversa il centro abitato di Gioia Tauro e sfocia a mare tra il porto e il quartiere Marina della stessa città, sono allarmanti per la popolazione;

nel frattempo l'Asi ha scelto di usare il suolo adiacente a quello dell'attuale depuratore di Tre Palmenti per crearne un ampliamento e per servire ben diciotto comuni, per una popolazione complessiva superiore ai centomila abitanti;

l'interrogante aveva già richiesto un'adeguata indagine, anche di natura giudiziaria, considerato che dalla fine dello scorso anno sono stati avviati, in modo del tutto anomalo, i lavori a cura di un consorzio di imprese che ha vinto l'appalto

della prima *tranche* del progetto pari a circa ottanta miliardi;

risulta, infatti, che mancano le distanze previste dalle leggi italiane e Comunitarie del progettato impianto, che sorge nel tessuto urbano della città, con le abitazioni sparse nel territorio circostante all'impianto stesso nonché con le caserme dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco operanti all'interno del porto di Gioia Tauro;

è iniziato l'abbattimento di centinaia di alberi secolari senza l'autorizzazione ministeriale di valutazione dell'impatto ambientale, dovuta al fatto che il mega-depuratore dovrà servire una popolazione superiore ai centomila abitanti;

tra l'altro i piani regolatori comunale e dell'Asi appaiono in netta contraddizione per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell'aria interessata alla costruzione del mega-depuratore;

sembra, per altro, che nel frattempo non sia stato effettuato, nell'impianto esistente, il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico per i batteri patogeni presenti nelle feci e che, secondo un recente studio di ricercatori inglesi, tendono ad espandersi nell'atmosfera circostante procurando danni alla salute dei cittadini;

appare inconcepibile, all'interrogante come l'Asi proprietaria di centinaia di ettari nell'area industriale, non abbia inteso localizzare il nuovo impianto in suoli già da tempo acquisiti e lontani dal centro abitato ed abbia invece fatto ricorso ad ulteriori espropri, privando la città di uno dei pochi polmoni verdi rimasti;

a Gioia Tauro, città purtroppo ad alta densità mafiosa, si sta per arrecare un ulteriore danno con gravi riflessi sul piano sanitario, ecologico ed ambientale —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare adeguate indagini amministrative ed interventi utili a salvaguardare la salute dei cittadini, nonché l'aspetto ecologico ed ambientale del territorio.

(4-31821)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° luglio 1999 alcune filiali provinciali della Siae sono state declassate ad agenzie mandatarie (Savona, Pavia e Ferrara) allo scopo di ottimizzare i costi aziendali;

per ciò che riguarda Savona, allo stato attuale i costi sono stati tutt'altro che ottimizzati, anzi, appaiono quanto meno aumentati, poiché il personale di Savona si è dovuto trasferire a Genova ottenendo così l'indennità di trasferta e per ciò che concerne l'agente mandatario la Siae ha provveduto ad effettuare una nuova nomina il cui lauto compenso va ad aggiungersi ai costi preesistenti;

i locali di proprietà della Siae di Savona risultano ancora completamente arredati ed attrezzati e ancora non locati;

la nuova figura dell'agente mandatario prevede la possibilità di percepire provvigioni, pertanto l'attuale agente competente per Savona applica le percentuali più alte anche quando trattasi di Associazioni di volontariato o comunque con finalità sociali e culturali;

nel frattempo è venuto meno l'agente mandatario di Finale Ligure e la Siae starebbe per affidare il compito a quello di Savona, al quale verranno aumentate le competenze, con tutte le difficoltà che ne conseguono;

Savona è una provincia in crescita, pertanto aumentano le iniziative legate al turismo e quelle promosse dalle associazioni culturali e di volontariato per le quali sarebbe opportuno applicare tariffe più convenienti —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare l'utilità effettiva, da un punto di vista dei costi aziendali, dei provvedimenti di cui sopra, in particolare per quanto attiene la sede di Savona;

e se non ritenga utile il ripristino della sede di Savona o in subordine l'utilizzazione del personale trasferito a Genova presso una sede in provincia di Savona. (5-08318)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli accordi previsti fra le organizzazioni sindacali ed il Ministero delle finanze, fra le varie provvidenze previste è stata stabilita la corresponsione di un'anticipazione sul fondo unico 1999 (protocollo d'intesa 21 giugno 2000);

i criteri fissati per il conteggio delle presenze ai fini della corresponsione di tale somma prevedono, tra l'altro, che le giornate devono essere considerate valide se effettivamente lavorate, ed almeno pari a 200 giornate utili per la retribuzione;

pare che ad alcuni dipendenti, amministratori di comuni della Liguria, aventi diritto ai permessi retribuiti previsti per legge, non sia stata corrisposta tale anticipazione in quanto le assenze conseguenti all'incarico pubblico, non sono state considerate giornate lavorative;

occorre anche ricordare che l'amministrazione finanziaria recupera dagli enti territoriali le somme dovute per la mancata prestazione lavorativa dei dipendenti impegnati in attività di consigliere o amministratore pubblico —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di verificare i criteri adottati per l'ottenimento delle somme del fondo unico e se non ritiene discriminatoria la ipotesi di dipendenti che hanno il solo torto di svolgere una meritoria funzione pubblica. (5-08320)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la*

## FINANZE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° luglio 1999 alcune filiali provinciali della Siae sono state declassate ad agenzie mandatarie (Savona, Pavia e Ferrara) allo scopo di ottimizzare i costi aziendali;

per ciò che riguarda Savona, allo stato attuale i costi sono stati tutt'altro che ottimizzati, anzi, appaiono quanto meno aumentati, poiché il personale di Savona si è dovuto trasferire a Genova ottenendo così l'indennità di trasferta e per ciò che concerne l'agente mandatario la Siae ha provveduto ad effettuare una nuova nomina il cui lauto compenso va ad aggiungersi ai costi preesistenti;

i locali di proprietà della Siae di Savona risultano ancora completamente arredati ed attrezzati e ancora non locati;

la nuova figura dell'agente mandatario prevede la possibilità di percepire provvigioni, pertanto l'attuale agente competente per Savona applica le percentuali più alte anche quando trattasi di Associazioni di volontariato o comunque con finalità sociali e culturali;

nel frattempo è venuto meno l'agente mandatario di Finale Ligure e la Siae starebbe per affidare il compito a quello di Savona, al quale verranno aumentate le competenze, con tutte le difficoltà che ne conseguono;

Savona è una provincia in crescita, pertanto aumentano le iniziative legate al turismo e quelle promosse dalle associazioni culturali e di volontariato per le quali sarebbe opportuno applicare tariffe più convenienti —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare l'utilità effettiva, da un punto di vista dei costi aziendali, dei provvedimenti di cui sopra, in particolare per quanto attiene la sede di Savona;

e se non ritenga utile il ripristino della sede di Savona o in subordine l'utilizzazione del personale trasferito a Genova presso una sede in provincia di Savona. (5-08318)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli accordi previsti fra le organizzazioni sindacali ed il Ministero delle finanze, fra le varie provvidenze previste è stata stabilita la corresponsione di un'anticipazione sul fondo unico 1999 (protocollo d'intesa 21 giugno 2000);

i criteri fissati per il conteggio delle presenze ai fini della corresponsione di tale somma prevedono, tra l'altro, che le giornate devono essere considerate valide se effettivamente lavorate, ed almeno pari a 200 giornate utili per la retribuzione;

pare che ad alcuni dipendenti, amministratori di comuni della Liguria, aventi diritto ai permessi retribuiti previsti per legge, non sia stata corrisposta tale anticipazione in quanto le assenze conseguenti all'incarico pubblico, non sono state considerate giornate lavorative;

occorre anche ricordare che l'amministrazione finanziaria recupera dagli enti territoriali le somme dovute per la mancata prestazione lavorativa dei dipendenti impegnati in attività di consigliere o amministratore pubblico —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di verificare i criteri adottati per l'ottenimento delle somme del fondo unico e se non ritiene discriminatoria la ipotesi di dipendenti che hanno il solo torto di svolgere una meritoria funzione pubblica. (5-08320)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la*

*funzione pubblica, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 ha disposto lo scioglimento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst);

il servizio svolto dalla Asst venne assegnato in concessione — per un anno — all'Iritel, una società costituita appositamente per questa finalità;

nel nuovo ente privato confluirono tutti i dipendenti *ex* Asst e tutto il personale delle stazioni radiocostiere del territorio nazionale, appartenenti ai « centri radio » dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, agli stessi *ex* dipendenti veniva offerta la possibilità di optare per la permanenza nel pubblico impiego, in altra amministrazione della stessa provincia, con la garanzia del mantenimento delle medesime qualifiche e retribuzioni;

la formulazione dei criteri per l'assegnazione delle sedi, secondo il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, fu demandata ad apposito decreto, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, ad opera del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle maestranze interessate;

l'individuazione dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni fu, invece, demandato ad un decreto del Ministro per la funzione pubblica, da concertarsi con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, facendo ricorso all'istituto della mobilità;

la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione effettuata dal ministero per la funzione pubblica fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, 4<sup>a</sup> serie speciale, del 20 agosto 1993. Ma dalla pub-

blicazione stessa si evinceva che il numero e la tipologia delle qualifiche poste a disposizione — in molte province del sud Italia ed in particolare in quelle pugliesi — non erano rispondenti alle qualifiche possedute dagli *ex* dipendenti (Asst) e poste e telecomunicazioni. I medesimi non poterono avvalersi dell'opzione contemplata dalla legge n. 58, a causa dell'assenza di posti e qualifiche di sesto, settimo e ottavo livello;

occorre sottolineare, inoltre, che anche i posti realmente usufruibili risultarono da tempo occupati, o addirittura inesistenti, a causa dell'inefficienza di numerose amministrazioni pubbliche del sud Italia, che non considerarono l'esatta consistenza dei posti vacanti o fornirono situazioni di organico non veritiere e, pertanto, in palese contrasto con la legge;

la totale mancanza di posti disponibili nelle amministrazioni pubbliche delle province della Puglia e la non veritiera situazione degli organici di numerose province del sud Italia ha concorso in maniera determinante alla rinuncia all'opzione di gran parte del personale interessato, penalizzato dal rischio di una scelta al buio che avrebbe potuto comportare la perdita del posto di lavoro;

coloro che ottennero di permanere nella pubblica amministrazione dovettero agire in prima persona attraverso canali non ufficiali concretizzando accordi con amministrazioni che non resero nota alcuna disponibilità di posti nella lista pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993, n. 63-*bis*; e, comunque, trovarono soddisfazione alle legittime richieste unicamente a seguito di ricorso al Tar (sentenza 50/96 paragrafo 4 del « patto »);

la palese violazione dell'esercizio del diritto di opzione ha comportato, per gli *ex* dipendenti, la decadenza dallo *status* di pubblico dipendente, che, peraltro, doveva essere ampiamente motivata (testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957);

centinaia di lavoratori posti in cassa integrazione e di dipendenti in esubero

presso aziende private (ad esempio Olivetti) sui quali incombeva lo spettro del licenziamento, sono stati assunti dall'ente poste italiane, acquisendo, di fatto, lo *status* di pubblico dipendente senza aver sostenuto (e vinto) alcun concorso; le stesse *ex* maestranze Asst e poste e telecomunicazioni, oggi dipendenti della Telecom, si trovano a lavorare in condizioni non volute, esercitando, di fatto, funzioni non corrispondenti alle qualifiche derivanti dalla vincita di regolare concorso pubblico :—

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la riapertura delle liste di mobilità nella pubblica amministrazione per tutto il personale della *ex* Iritel, oggi dipendente Telecom, che intenda riacquisire lo *status* di dipendente dell'amministrazione pubblica, e quali iniziative si intendano adottare per riordinare, in modo trasparente, corretto e veritiero, la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione fornendo ai richiedenti quantità di posti lavoro e qualifiche similari a quelle precedentemente assolte.  
(4-31818)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MUSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate anche di recente sugli organi di informazione si è appreso che, a partire dal corrente mese di ottobre, l'inceneritore attivo nel territorio del comune di Scarlino, in provincia di Grosseto, di proprietà di Eni ambiente abbandonerebbe la fase di sperimentazione per dare avvio alla combustione dei rifiuti solidi urbani a pieno regime, il tutto in assenza di autorizzazione ed in assoluto contrasto con il piano regionale e con il piano provinciale dei rifiuti, oltre che con la riso-

luzione assunta dalla X Commissione nella seduta del 29 aprile 1998, con la quale si impegnava il Governo a « disattivare la fase sperimentale e a non consentire comunque la realizzazione dell'impianto di cogenerazione »;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa vi sarebbe il pericolo che lo smaltimento dei rifiuti prodotti nelle province di Prato, Pistoia potrebbe essere realizzato con il conferimento dei rifiuti solidi urbani di detti territori all'inceneritore di Scarlino, pericolo del tutto concreto visto che l'Asmiu di Prato avrebbe siglato una convenzione con Eni ambiente che consentirebbe di conferire, fino al prossimo 31 dicembre, anche 120 tonnellate di combustibili derivati dai rifiuti e in forza di detto atto presso l'impianto di Scarlino sarebbe incominciato lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal territorio di Prato;

le istituzioni e le popolazioni locali — che abitano in un territorio ove già si trova insediato in località Valpiana un impianto di smaltimento dei rifiuti di tutta la provincia di Grosseto — hanno sempre espresso parere nettamente contrario al nuovo impianto situato in un territorio rispetto al quale l'Eni ha disatteso sistematicamente gli impegni di bonifica —

quali siano le più aggiornate valutazioni del ministro interrogato e quali iniziative il Governo intenda adottare per porre termine al più presto ad una attività di incenerimento presso l'impianto di Scarlino che, per i caratteri che la connota, non può più correttamente definirsi sperimentativa ed i cui effetti vengono giustamente avvertiti come insopportabili dalle popolazioni interessate. (4-31819)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1994, la direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base ha rilasciato un'autorizzazione alla Società Marangoni Tyre Spa, con sede in Anagni, provincia di Frosinone, per

presso aziende private (ad esempio Olivetti) sui quali incombeva lo spettro del licenziamento, sono stati assunti dall'ente poste italiane, acquisendo, di fatto, lo *status* di pubblico dipendente senza aver sostenuto (e vinto) alcun concorso; le stesse *ex* maestranze Asst e poste e telecomunicazioni, oggi dipendenti della Telecom, si trovano a lavorare in condizioni non volute, esercitando, di fatto, funzioni non corrispondenti alle qualifiche derivanti dalla vincita di regolare concorso pubblico :—

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la riapertura delle liste di mobilità nella pubblica amministrazione per tutto il personale della *ex* Iritel, oggi dipendente Telecom, che intenda riacquisire lo *status* di dipendente dell'amministrazione pubblica, e quali iniziative si intendano adottare per riordinare, in modo trasparente, corretto e veritiero, la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione fornendo ai richiedenti quantità di posti lavoro e qualifiche similari a quelle precedentemente assolte.  
(4-31818)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MUSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate anche di recente sugli organi di informazione si è appreso che, a partire dal corrente mese di ottobre, l'inceneritore attivo nel territorio del comune di Scarlino, in provincia di Grosseto, di proprietà di Eni ambiente abbandonerebbe la fase di sperimentazione per dare avvio alla combustione dei rifiuti solidi urbani a pieno regime, il tutto in assenza di autorizzazione ed in assoluto contrasto con il piano regionale e con il piano provinciale dei rifiuti, oltre che con la riso-

luzione assunta dalla X Commissione nella seduta del 29 aprile 1998, con la quale si impegnava il Governo a « disattivare la fase sperimentale e a non consentire comunque la realizzazione dell'impianto di cogenerazione »;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa vi sarebbe il pericolo che lo smaltimento dei rifiuti prodotti nelle province di Prato, Pistoia potrebbe essere realizzato con il conferimento dei rifiuti solidi urbani di detti territori all'inceneritore di Scarlino, pericolo del tutto concreto visto che l'Asmiu di Prato avrebbe siglato una convenzione con Eni ambiente che consentirebbe di conferire, fino al prossimo 31 dicembre, anche 120 tonnellate di combustibili derivati dai rifiuti e in forza di detto atto presso l'impianto di Scarlino sarebbe incominciato lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal territorio di Prato;

le istituzioni e le popolazioni locali — che abitano in un territorio ove già si trova insediato in località Valpiana un impianto di smaltimento dei rifiuti di tutta la provincia di Grosseto — hanno sempre espresso parere nettamente contrario al nuovo impianto situato in un territorio rispetto al quale l'Eni ha disatteso sistematicamente gli impegni di bonifica —

quali siano le più aggiornate valutazioni del ministro interrogato e quali iniziative il Governo intenda adottare per porre termine al più presto ad una attività di incenerimento presso l'impianto di Scarlino che, per i caratteri che la connota, non può più correttamente definirsi sperimentativa ed i cui effetti vengono giustamente avvertiti come insopportabili dalle popolazioni interessate. (4-31819)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1994, la direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base ha rilasciato un'autorizzazione alla Società Marangoni Tyre Spa, con sede in Anagni, provincia di Frosinone, per

installare, nel proprio stabilimento di Anagni, una centrale di cogenerazione della potenza complessiva di 11 MW utilizzando come combustibile scarti di pneumatici;

a tale fine la medesima società ha presentato la denuncia di inizio attività soltanto nel 1999;

nel 1997, successivamente all'autorizzazione concessa alla medesima società, è stato varato il decreto legislativo n. 22 che ha, tra l'altro, disciplinato le modalità di concessione delle autorizzazioni per gli impianti di incenerimento con recupero di energia;

risulta quanto mai importante chiarire se un'autorizzazione concessa nel 1994, prima tra l'altro delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 22 del 1997, possa essere attuata con tanti anni di ritardo;

occorre, altresì, chiarire la corrispondenza tra il progetto iniziale, quello per il quale l'autorizzazione è intervenuta, e quello che si intende realizzare oggi;

forte è la preoccupazione tra la cittadinanza in merito al complesso dei fattori inquinanti presenti nel territorio che, negli ultimi anni, sono fortemente cresciuti e rispetto ai quali è in atto un'indagine conoscitiva promossa dall'amministrazione comunale —:

se non intenda intervenire affinché siano chiarite le motivazioni per le quali sia trascorso un tempo così lungo tra l'autorizzazione concessa e l'avvio dei lavori;

se non ritenga, visto il lungo tempo trascorso, che sia riverificato il parere dato sul progetto dagli enti locali e dalla regione;

se non intenda verificare la corrispondenza del progetto a suo tempo autorizzato con quello che si intende realizzare oggi;

se non intenda, preso atto dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'inquinamento complessivo del territorio promossa

dall'amministrazione comunale, intervenire per una sospensione del progetto.  
(4-31824)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Calitri eletto nella consultazione elettorale amministrativa del 13 giugno 1999 nella sua prima seduta del 26 giugno 1999 acquisiva una eccezione di ineleggibilità nei confronti del sindaco per violazione dell'articolo 2, comma 1, punto 6 della legge n. 154 del 1981, la respingeva a maggioranza convalidava l'elezione del sindaco e del consiglio comunale;

in seguito il tribunale civile di S. Angelo dei Lombardi con sentenza del 30 novembre 1999 dichiarava l'ineleggibilità del sindaco e la sua decadenza (sentenza pubblicata all'Albo pretorio del comune di Calitri dal 17 al 31 dicembre 1999);

il sindaco si autosospendeva dalla carica; il 21 febbraio 2000 un ricorso di un consigliere di maggioranza veniva depositato presso la Corte d'Appello di Napoli che ne fissava la discussione il 15 marzo 2000;

in data 23 febbraio 2000 il sindaco, riprendendo le proprie funzioni, compiva i seguenti atti:

a) revoca del vicesindaco e della giunta in carica;

b) nomina di un nuovo vicesindaco;

c) rassegna al Consiglio comunale delle proprie dimissioni;

il 15 marzo 2000, mentre diventavano efficaci ed irreversibili le dimissioni del sindaco, la Corte d'Appello di Napoli si pronunciava per l'improcedibilità del ricorso ivi depositato, per omessa notifica. Il 16 marzo 2000 il prefetto di Avellino con

installare, nel proprio stabilimento di Anagni, una centrale di cogenerazione della potenza complessiva di 11 MW utilizzando come combustibile scarti di pneumatici;

a tale fine la medesima società ha presentato la denuncia di inizio attività soltanto nel 1999;

nel 1997, successivamente all'autorizzazione concessa alla medesima società, è stato varato il decreto legislativo n. 22 che ha, tra l'altro, disciplinato le modalità di concessione delle autorizzazioni per gli impianti di incenerimento con recupero di energia;

risulta quanto mai importante chiarire se un'autorizzazione concessa nel 1994, prima tra l'altro delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 22 del 1997, possa essere attuata con tanti anni di ritardo;

occorre, altresì, chiarire la corrispondenza tra il progetto iniziale, quello per il quale l'autorizzazione è intervenuta, e quello che si intende realizzare oggi;

forte è la preoccupazione tra la cittadinanza in merito al complesso dei fattori inquinanti presenti nel territorio che, negli ultimi anni, sono fortemente cresciuti e rispetto ai quali è in atto un'indagine conoscitiva promossa dall'amministrazione comunale —:

se non intenda intervenire affinché siano chiarite le motivazioni per le quali sia trascorso un tempo così lungo tra l'autorizzazione concessa e l'avvio dei lavori;

se non ritenga, visto il lungo tempo trascorso, che sia riverificato il parere dato sul progetto dagli enti locali e dalla regione;

se non intenda verificare la corrispondenza del progetto a suo tempo autorizzato con quello che si intende realizzare oggi;

se non intenda, preso atto dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'inquinamento complessivo del territorio promossa

dall'amministrazione comunale, intervenire per una sospensione del progetto.  
(4-31824)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Calitri eletto nella consultazione elettorale amministrativa del 13 giugno 1999 nella sua prima seduta del 26 giugno 1999 acquisiva una eccezione di ineleggibilità nei confronti del sindaco per violazione dell'articolo 2, comma 1, punto 6 della legge n. 154 del 1981, la respingeva a maggioranza convalidava l'elezione del sindaco e del consiglio comunale;

in seguito il tribunale civile di S. Angelo dei Lombardi con sentenza del 30 novembre 1999 dichiarava l'ineleggibilità del sindaco e la sua decadenza (sentenza pubblicata all'Albo pretorio del comune di Calitri dal 17 al 31 dicembre 1999);

il sindaco si autosospendeva dalla carica; il 21 febbraio 2000 un ricorso di un consigliere di maggioranza veniva depositato presso la Corte d'Appello di Napoli che ne fissava la discussione il 15 marzo 2000;

in data 23 febbraio 2000 il sindaco, riprendendo le proprie funzioni, compiva i seguenti atti:

a) revoca del vicesindaco e della giunta in carica;

b) nomina di un nuovo vicesindaco;

c) rassegna al Consiglio comunale delle proprie dimissioni;

il 15 marzo 2000, mentre diventavano efficaci ed irreversibili le dimissioni del sindaco, la Corte d'Appello di Napoli si pronunciava per l'improcedibilità del ricorso ivi depositato, per omessa notifica. Il 16 marzo 2000 il prefetto di Avellino con

decreto di urgenza (prot. 717/13-4/GAB), decretava la sospensione del consiglio comunale e la nomina di un commissario straordinario che si insediava nel comune di Calitri. In data 9 maggio 2000, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 106 s.g. al n. 00A4746, veniva pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 2000 di scioglimento del consiglio comunale di Calitri;

il Tar di Salerno, con ordinanze n. 1161/2000 e 1176/2000 del 15 giugno 2000, in accoglimento di due ricorsi successivamente inoltrati da componenti del sospeso e poi disciolto consiglio comunale, disponeva la sospensione dell'esecuzione, rispettivamente, del decreto prefettizio e del decreto del Presidente della Repubblica;

il commissario straordinario abbandonava il comune di Calitri senza che fosse emanato alcun provvedimento atto ad interrompere l'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed a integrare gli organi nelle loro funzioni;

a seguito di ciò il vicesindaco e la giunta (già revocati con gli atti di cui al punto 4) e la maggior parte dei consiglieri, senza attendere atti dell'autorità statale, rioccupavano il comune reintegrandosi, *motu proprio*, nell'esercizio delle funzioni, che mantengono a tutt'oggi;

gli amministratori auto-reintegratisi agiscono come se non ci fossero gli effetti della sentenza di ineleggibilità del sindaco che come un atto giudiziario esecutivo, sancisce l'inefficacia delle loro nomine; ritengono, invece, efficaci le dimissioni del sindaco, intervenute in una fase di sospesa effettività della decadenza, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1147 del 1966 —:

se per l'amministrazione dello Stato la sentenza di ineleggibilità e decadenza del sindaco comporti la non validità di tutti gli atti intervenuti prima della sua eseguibilità e delle stesse dimissioni del sindaco;

come siano state possibili le ordinanze del TAR data l'inefficacia dell'atto delle dimissioni del sindaco;

come sia possibile che un vicesindaco ed una giunta, revocati dal sindaco che li aveva nominati e la cui funzione è inefficace per gli effetti giuridici della ineleggibilità del sindaco, stiano di fatto amministrando il comune come se nulla fosse accaduto;

infine, se il ministero, visti gli abusi creatisi nella vicenda suesposta (la sentenza di nullità delle elezioni del sindaco dispiega i suoi effetti *ex-tunc*, cioè dal momento iniziale) voglia intervenire direttamente per ripristinare il rispetto della legalità nel comune di Calitri. (5-08319)

DUILIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aliou Gaye ha presentato in data 2 marzo 1999 alla questura di Milano domanda per ottenere il permesso di soggiorno; inoltre è regolarmente assunto presso la società Millepiedi srl con sede legale a Milano Viale Lunigiana, 46 P.I. 09564920156 in qualità di commesso-magazziniere;

il suddetto, nonostante si sia ripetutamente presentato allo sportello di competenza della suddetta questura al fine di vedersi consegnare il permesso di soggiorno in originale in forza dell'ultima sanatoria sull'immigrazione, non ha ancora potuto a tutt'oggi avere quanto riteneva gli spettasse (tra l'altro che il signor Aliou Gaye prima di presentarsi allo sportello deve fare una coda dalle ore 05.00 del mattino per avere il numero di prenotazione per il giorno stesso). L'ufficio, dopo che il signor Gaye si era trasferito da Milano a Cinisello, comunicava allo stesso di recarsi a ritirare il permesso di soggiorno in originale alla questura di Cinisello B, dove la pratica era stata trasferita;

il signor Aliou Gaye si presentava quindi all'ufficio competente della questura di Cinisello la quale però rispondeva di avere in carico un permesso di soggiorno riguardante un omonimo, e suggeriva al signor Gaye di presentarsi di nuovo alla

questura di Milano dove sicuramente si trovava il suo permesso di soggiorno pronto per il ritiro;

il nostro si presentava allora di buonissima ora alla questura di Milano per successive tre settimane, ottenendo sempre dal funzionario il solo consiglio di perseverare nel presentarsi allo sportello di settimane in settimana;

a tutt'oggi non si capisce dove possa essere o come si possa ottenere il permesso di soggiorno a cui il signor Gaye ha diritto —:

quali provvedimenti intende adottare affinché il caso segnalato venga risolto e, più in generale, affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi. (5-08321)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Taranto a carico del vicesindaco del comune di Castellaneta, dell'ex assessore al personale, del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, del segretario comunale e di altri soggetti, per una serie di reati che vanno dalla concussione al falso (materiale, ideologico e per soppressione), dalla turbativa d'asta alla frode nelle pubbliche forniture e alla truffa aggravata. Nonostante si ipotizza che questi delitti siano stati commessi dagli indagati a causa e nell'esercizio delle funzioni di amministratori del municipio di Castellaneta, il prefetto di Taranto non ha fino a questo momento esercitato i poteri di sospensione degli stessi amministratori previsti dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. In presenza di contestazioni così gravi, il prefetto non ha nemmeno avviato un'ispezione amministrativa tesa, a prescindere dal giudizio penale, a valutare autonomamente la sussistenza degli estremi della sospensione: il che nel caso

specifico è ben possibile, se è vero che le imputazioni si fondano su materiale documentale —:

se intenda sollecitare il prefetto di Taranto all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 nei confronti della giunta municipale di Castellaneta. (4-31814)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro, con proprio decreto del 6 luglio 1994, nel determinare le attività degli Intermediari finanziari non bancari, di cui agli articoli 106 e 107 del testo unico delle leggi in materia bancaria approvato con il decreto legislativo n. 385 del 1993 ha indicato all'articolo 2 lettera f) il «rilascio di fideiussioni»;

con successivo decreto del 22 aprile 1997, lo stesso Ministro del tesoro, nell'approvare lo schema di garanzie fideiussorie regolate dall'articolo 56 comma 2° della legge n. 52 del 1996, all'articolo 2 ha sancito che «... la predetta garanzia a favore delle amministrazioni pubbliche può essere prestata dalle banche, dalle imprese di assicurazione e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993;

con decreto del 2 aprile 1999 sempre il Ministro del tesoro ha stabilito i nuovi requisiti patrimoniali cui gli intermediari devono adeguarsi per poter continuare a svolgere, in via prevalente o esclusiva, l'attività di rilascio di garanzie (capitale sociale di almeno due miliardi interamente versato e mezzi patrimoniali per dieci miliardi);

l'adeguamento dei mezzi patrimoniali, a quanto sopra previsto, comporta

questura di Milano dove sicuramente si trovava il suo permesso di soggiorno pronto per il ritiro;

il nostro si presentava allora di buonissima ora alla questura di Milano per successive tre settimane, ottenendo sempre dal funzionario il solo consiglio di perseverare nel presentarsi allo sportello di settimane in settimana;

a tutt'oggi non si capisce dove possa essere o come si possa ottenere il permesso di soggiorno a cui il signor Gaye ha diritto —:

quali provvedimenti intende adottare affinché il caso segnalato venga risolto e, più in generale, affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi. (5-08321)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Taranto a carico del vicesindaco del comune di Castellaneta, dell'ex assessore al personale, del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, del segretario comunale e di altri soggetti, per una serie di reati che vanno dalla concussione al falso (materiale, ideologico e per soppressione), dalla turbativa d'asta alla frode nelle pubbliche forniture e alla truffa aggravata. Nonostante si ipotizza che questi delitti siano stati commessi dagli indagati a causa e nell'esercizio delle funzioni di amministratori del municipio di Castellaneta, il prefetto di Taranto non ha fino a questo momento esercitato i poteri di sospensione degli stessi amministratori previsti dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. In presenza di contestazioni così gravi, il prefetto non ha nemmeno avviato un'ispezione amministrativa tesa, a prescindere dal giudizio penale, a valutare autonomamente la sussistenza degli estremi della sospensione: il che nel caso

specifico è ben possibile, se è vero che le imputazioni si fondano su materiale documentale —:

se intenda sollecitare il prefetto di Taranto all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 nei confronti della giunta municipale di Castellaneta. (4-31814)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro, con proprio decreto del 6 luglio 1994, nel determinare le attività degli Intermediari finanziari non bancari, di cui agli articoli 106 e 107 del testo unico delle leggi in materia bancaria approvato con il decreto legislativo n. 385 del 1993 ha indicato all'articolo 2 lettera f) il «rilascio di fideiussioni»;

con successivo decreto del 22 aprile 1997, lo stesso Ministro del tesoro, nell'approvare lo schema di garanzie fideiussorie regolate dall'articolo 56 comma 2° della legge n. 52 del 1996, all'articolo 2 ha sancito che «... la predetta garanzia a favore delle amministrazioni pubbliche può essere prestata dalle banche, dalle imprese di assicurazione e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993;

con decreto del 2 aprile 1999 sempre il Ministro del tesoro ha stabilito i nuovi requisiti patrimoniali cui gli intermediari devono adeguarsi per poter continuare a svolgere, in via prevalente o esclusiva, l'attività di rilascio di garanzie (capitale sociale di almeno due miliardi interamente versato e mezzi patrimoniali per dieci miliardi);

l'adeguamento dei mezzi patrimoniali, a quanto sopra previsto, comporta

l'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del predetto decreto legislativo n. 385 del 1993 e la conseguente vigilanza della Banca d'Italia sugli intermediari finanziari;

il ministero delle finanze — Direzione centrale delle entrate —, con propria circolare n. 66 del 5 aprile 1999, al fine di chiarire dubbi interpretativi in merito al rilascio di garanzie fideiussorie da parte di società finanziarie per l'esecuzione dei rimborsi Iva ai sensi dell'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, riteneva «... che gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia (articolo 107) sono soggetti a vigilanza da parte di tale organo, assicurando in tal modo una corretta valutazione degli elementi necessari inerenti l'adempimento dell'obbligazione assunta dall'impresa commerciale nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Si ritiene, pertanto, che la predetta disciplina e gli strumenti di controllo ivi previsti, possano assicurare pienamente l'adeguatezza delle garanzie che vengono prestate per l'esecuzione di rimborsi di imposte. Dall'esame quindi delle disposizioni contenute nella legge n. 348 del 1982 e di quelle contenute nei citati articoli 106 e 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993, si può evincere che i soggetti iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107, sottoposti a costante vigilanza, presentano le caratteristiche necessarie per poter considerare adeguate le garanzie di solvibilità di cui all'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 per le fideiussioni dagli stessi rilasciate... »;

il 2° comma dell'articolo 107 del Regolamento di attuazione della legge n. 109 del 1994 è stato espressamente inserito, in sede di parere, dalla Commissione lavori pubblici sia della Camera dei deputati che del Senato, in quanto le predette Commissioni ritennero opportuno liberare il campo dagli equivoci innescati da alcuni enti pubblici che, forti di un parere redatto dal Comitato antiriciclaggio il 24 luglio 1998, escludevano dalle gare le ditte che

presentavano fideiussioni rilasciate dagli intermediari finanziari, salvo poi riammetterle quando il Tar, competente territorialmente, ne riconosceva la legittimità;

nel settore di applicazione della legge n. 109 del 1994 occorre fare chiarezza, anche per evitare che il perdurare dell'attuale situazione inneschi un cospicuo contenzioso che, certamente, non favorirebbe l'ordinato svolgimento della delicatissima funzione dell'amministrazione nel campo dei lavori pubblici e, nel contempo, causerebbe danni ingenti alla categoria degli intermediari con le logiche ripercussioni in campo occupazionale —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere nei riguardi della quasi totalità delle stazioni appaltanti che, alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, escludono dalle gare di appalti pubblici le imprese che presentano garanzie rilasciate dagli intermediari finanziari; tale diniego viene motivato ingiustamente con la mancata registrazione, da parte della Corte dei conti, del 2° comma dell'articolo 107 del Regolamento di attuazione della legge n. 109 del 1994, laddove era prevista, in maniera inequivocabile, la legittimità degli intermediari di cui all'articolo 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993 a prestare idonea garanzia alle ditte concorrenti alle suddette gare di appalti pubblici;

quali iniziative intenda intraprendere, anche in sede di collegato alla Finanziaria, considerata l'urgenza e la necessità di sanare questa grave disparità legislativa, per legificare il 2° comma dell'articolo 107 del Regolamento di attuazione della Merloni-ter; questo eventuale provvedimento di sanatoria omogeneizzerebbe tra di loro due leggi della Repubblica — Testo unico bancario e legge n. 109 del 1974 — adeguando ad uno stesso comportamento due fondamentali branche della pubblica amministrazione, quali il Ministero dei lavori pubblici e quello delle finanze.

(2-02632)

« Scozzari ».

\* \* \*

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BARRAL e COMINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto che le normative comunitarie vigenti fissano requisiti igienico sanitari minimi per le stalle, il latte, i prodotti al latte crudo e gli stabilimenti di trasformazione;

in via generale quando il latte ed i suoi derivati non rispondono a tali requisiti, debbono essere destinati ad uso zootecnico;

è tuttavia concesso di derogare a tali prescrizioni per la produzione di formaggi a lunga stagionatura;

la legislazione europea impone comunque la destinazione ad uso zootecnico delle panne del siero e della ricotta ricavati dalla produzione di formaggi a lunga maturazione che hanno utilizzato deroghe ai requisiti igienici del latte e/o degli impianti;

l'Italia, in netto contrasto con la direttiva n. 92/46, ha concesso con il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 la possibilità di utilizzare queste panne per la produzione di burro. Deroga che, in base ai principi generali, deve essere disapplicata perché in contrasto con la normativa comunitaria;

ciononostante, un quantitativo sempre maggiore di panne di affioramento segue utilizzi più remunerativi, anche se non permessi neppure dalla legge italiana;

i più diffusi sistemi fraudolenti adottati sembrano essere due; aggiungere le pane di affioramento direttamente al latte destinato alla produzione di tome, robiole ed altri formaggi molli ottenendo una resa in formaggio molto più alta; scremare le panne per ottenere da una parte latte da destinare alla produzione di formaggi molli

e dall'altra panna concentrata da vendere confezionata o da utilizzare per la produzione di mascarpone;

il Ministero della sanità, rispondendo agli ispettori sanitari CEE che hanno effettuato nel recente passato controlli in Italia, ha affermato che la quasi totalità del latte italiano non conforme viene trasformato in grana padano Dop e in parmigiano reggiano Dop;

i formaggi Dop sono per legge controllati da un ente certificatore, che ha l'imparziale compito di controllare che il produttore si attenga al disciplinare ed alle disposizioni sanitarie vigenti anche per quanto riguarda le stalle ed il latte;

l'ente certificatore, nominato dal Consorzio del grana padano, impone l'utilizzo di macchinari in rame non in linea con le disposizioni vigenti, perché cedono al formaggio ed al siero sali velenosi di rame;

come conseguenza buona parte del grana in commercio presenta contaminazioni da metalli pesanti (rame);

la regione Piemonte, nel 1988 ha adottato il pagamento del latte in base alla qualità, ed il contratto in corso è quello che premia maggiormente i parametri igienico-sanitari;

la regione Piemonte, a sostegno dei caseifici che hanno scelto di utilizzare esclusivamente latte di ottima qualità, ha recentemente stabilito, tramite delibera di giunta, che il grana padano così come viene prodotto da oltre 25 anni dai caseifici dislocati nelle province di cuneo e Torino è un prodotto Dop tradizionale;

nella produzione del formaggio grana, il Piemonte può essere considerato un'isola felice dove la quasi totalità dei produttori si è volontariamente imposta l'obbligo di utilizzare esclusivamente latte ineccepibile sotto il profilo igienico-sanitario;

oltre il 90 per cento della produzione piemontese viene effettuata in moderni

stabilimenti che garantiscono un prodotto esente da contaminazioni —:

se e come sia possibile che possa in Italia essere stata concessa una deroga all'utilizzo del latte non rispondente ai requisiti igienico-sanitari minimi per un tempo indeterminato e per un territorio così vasto;

se non si ritenga imprescindibile oltre che necessario il fatto che il consumatore che acquista formaggi Dop abbia il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto da lui acquistato;

in che modo si intenda procedere per riportare il disciplinare di produzione di formaggio « grana padano » in fine con le normative igienico sanitarie da un lato e con le moderne e più sicure tecnologie di produzione dall'altro;

se non si ritengano, in ultima analisi, le interpretazioni del disciplinare imposte dall'ente certificatore e dal ministero delle politiche agricole effettivamente contrastanti con le normative igienico-sanitarie dell'Unione europea;

se non si ritenga necessario fare piena chiarezza in materia, contribuendo così da un lato ad eliminare palesi e diffuse violazioni di legge per quanto riguarda l'utilizzo di latte in deroga ed a promuovere l'utilizzo di tecnologie produttive che nel rispetto della tradizionalità del prodotto hanno mostrato di assicurare piena rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (5-08316)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

le dieci ore previste per la partecipazione ad assemblee sono un diritto « spendibile » dai singoli lavoratori che sono i soli a poter decidere — dal momento che la

partecipazione all'assemblea sindacale non è un obbligo, bensì l'esercizio, appunto, di un diritto — a quali assemblee partecipare (cioè quali informazioni e proposte ricevere e da quale organizzazione sindacale);

essendo, a tutt'oggi, questo diritto limitato a talune organizzazioni sindacali si limita, di fatto, la democrazia sindacale, lo stesso libero gioco delle idee e si pone un serio ostacolo alla crescita del sindacalismo alternativo;

il rinvio di due anni delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie non permette una realistica valutazione della consistenza e del consenso che hanno le diverse organizzazioni sindacali dato che l'iscrizione nasce da esigenze di tutela individuale più che dal consenso alla linea di politica sindacale delle diverse organizzazioni — come dimostrano le mobilitazioni degli insegnanti della primavera passata e quelle attuali;

vi sono soggetti sindacali che hanno una consistente presenza a livello provinciale e d'istituto, presenza che non viene riconosciuta se si persiste nella logica della valutazione della rappresentatività di un'organizzazione sindacale solo a livello nazionale;

l'autonomia scolastica si configura come un decentramento, di fatto, di importanti funzioni amministrative e di direzione della scuola, ma il federalismo amministrativo e il centralismo sindacale comportano un grave danno per i lavoratori che si trovano ad essere indifesi proprio nella situazione che vede la deliberazione di decisioni importanti per la loro vita ed il loro lavoro;

l'indizione delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie pone nuovamente all'ordine del giorno la questione del diritto di assemblea: a fronte di una competizione elettorale va ripristinato questo diritto e in tal senso gli interpellanti si sono già rivolti al Ministro in data 25 ottobre 1999 con l'atto n. 2-02024 —:

se non ritenga di dover procedere in tempi rapidi al ritiro della nota del Ministro Berlinguer del 10 ottobre 1999;

stabilimenti che garantiscono un prodotto esente da contaminazioni —:

se e come sia possibile che possa in Italia essere stata concessa una deroga all'utilizzo del latte non rispondente ai requisiti igienico-sanitari minimi per un tempo indeterminato e per un territorio così vasto;

se non si ritenga imprescindibile oltre che necessario il fatto che il consumatore che acquista formaggi Dop abbia il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto da lui acquistato;

in che modo si intenda procedere per riportare il disciplinare di produzione di formaggio « grana padano » in fine con le normative igienico sanitarie da un lato e con le moderne e più sicure tecnologie di produzione dall'altro;

se non si ritengano, in ultima analisi, le interpretazioni del disciplinare imposte dall'ente certificatore e dal ministero delle politiche agricole effettivamente contrastanti con le normative igienico-sanitarie dell'Unione europea;

se non si ritenga necessario fare piena chiarezza in materia, contribuendo così da un lato ad eliminare palesi e diffuse violazioni di legge per quanto riguarda l'utilizzo di latte in deroga ed a promuovere l'utilizzo di tecnologie produttive che nel rispetto della tradizionalità del prodotto hanno mostrato di assicurare piena rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (5-08316)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

le dieci ore previste per la partecipazione ad assemblee sono un diritto « spendibile » dai singoli lavoratori che sono i soli a poter decidere — dal momento che la

partecipazione all'assemblea sindacale non è un obbligo, bensì l'esercizio, appunto, di un diritto — a quali assemblee partecipare (cioè quali informazioni e proposte ricevere e da quale organizzazione sindacale);

essendo, a tutt'oggi, questo diritto limitato a talune organizzazioni sindacali si limita, di fatto, la democrazia sindacale, lo stesso libero gioco delle idee e si pone un serio ostacolo alla crescita del sindacalismo alternativo;

il rinvio di due anni delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie non permette una realistica valutazione della consistenza e del consenso che hanno le diverse organizzazioni sindacali dato che l'iscrizione nasce da esigenze di tutela individuale più che dal consenso alla linea di politica sindacale delle diverse organizzazioni — come dimostrano le mobilitazioni degli insegnanti della primavera passata e quelle attuali;

vi sono soggetti sindacali che hanno una consistente presenza a livello provinciale e d'istituto, presenza che non viene riconosciuta se si persiste nella logica della valutazione della rappresentatività di un'organizzazione sindacale solo a livello nazionale;

l'autonomia scolastica si configura come un decentramento, di fatto, di importanti funzioni amministrative e di direzione della scuola, ma il federalismo amministrativo e il centralismo sindacale comportano un grave danno per i lavoratori che si trovano ad essere indifesi proprio nella situazione che vede la deliberazione di decisioni importanti per la loro vita ed il loro lavoro;

l'indizione delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie pone nuovamente all'ordine del giorno la questione del diritto di assemblea: a fronte di una competizione elettorale va ripristinato questo diritto e in tal senso gli interpellanti si sono già rivolti al Ministro in data 25 ottobre 1999 con l'atto n. 2-02024 —:

se non ritenga di dover procedere in tempi rapidi al ritiro della nota del Ministro Berlinguer del 10 ottobre 1999;

se non ritenga di dover intervenire presso il Governo affinché riprenda la discussione in sede parlamentare della legge sulla rappresentanza sindacale perché possa essere approvata in questa legislatura.

(2-02631) « Giordano, Lenti ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside Mattioli Maria Rosa, nell'anno scolastico 1999/2000 è stata trasferita dalla sede di Campiglia Marittima a quella di Portoferraio (Isola d'Elba), costretta, quindi a fare la pendolare per non abbandonare la famiglia;

nonostante la presentazione di un'istanza di trasferimento la preside Mattioli è stata trasferita, per il corrente anno scolastico, presso il circo didattico di Porto Azzurro, sempre nell'Isola d'Elba, ma ancora più distante da Portoferraio;

la sede di Cecina (Livorno), richiesta dalla preside Mattioli, è stata, invece, assegnata ad altra dirigente che avrebbe un punteggio di gran lunga inferiore;

la penalizzazione subita dalla preside Mattioli sembrerebbe dettata da motivazioni politiche —:

se non ritenga indispensabile effettuare una adeguata verifica della situazione per ridare giustizia alla preside Mattioli. (4-31823)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professore Ezio Corinzio del liceo scientifico « Enrico Fermi » di Ragusa, a causa di un contenzioso, avviato dal capo d'istituto professor Gaetano Lo Monaco, è stato deferito alla commissione centrale di disciplina —:

poiché il professore Corinzio sarebbe stato sottoposto al provvedimento discipli-

nare solo per avere tolto il saluto al capo d'istituto, se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ministeriale al fine di accertare la veridicità delle responsabilità. (4-31825)

\* \* \*

SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le normative della Comunità europea fissano precisi requisiti igienico-sanitari minimi per le stalle, il latte, i prodotti al latte crudo e gli stabilimenti di trasformazione;

le regole generali prevedono che quando il latte ed i suoi derivati non rispondono ai requisiti previsti dalla legislazione comunitaria debbono essere destinati ad uso zootecnico;

è peraltro concessa deroga a tali rigorose prescrizioni per la produzione di formaggi a lunga stagionatura;

la legislazione comunitaria, peraltro, prescrive la destinazione ad uso zootecnico delle panne del siero e della ricotta ricavati dalla produzione di formaggi a lunga maturazione prodotti con deroga ai requisiti igienici del latte e/o degli impianti;

il nostro Paese, in palese e nettissimo contrasto con la direttiva europea n. 92/46, ha concesso, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 n. 54 la possibilità di utilizzare queste panne per la produzione di burro attraverso la disposizione di cui all'articolo 9, comma secondo;

fra l'altro, incredibilmente, il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 in premessa porta la dizione « Vista la direttiva 92/46/CEE del Consiglio

se non ritenga di dover intervenire presso il Governo affinché riprenda la discussione in sede parlamentare della legge sulla rappresentanza sindacale perché possa essere approvata in questa legislatura.

(2-02631) « Giordano, Lenti ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside Mattioli Maria Rosa, nell'anno scolastico 1999/2000 è stata trasferita dalla sede di Campiglia Marittima a quella di Portoferraio (Isola d'Elba), costretta, quindi a fare la pendolare per non abbandonare la famiglia;

nonostante la presentazione di un'istanza di trasferimento la preside Mattioli è stata trasferita, per il corrente anno scolastico, presso il circo didattico di Porto Azzurro, sempre nell'Isola d'Elba, ma ancora più distante da Portoferraio;

la sede di Cecina (Livorno), richiesta dalla preside Mattioli, è stata, invece, assegnata ad altra dirigente che avrebbe un punteggio di gran lunga inferiore;

la penalizzazione subita dalla preside Mattioli sembrerebbe dettata da motivazioni politiche —:

se non ritenga indispensabile effettuare una adeguata verifica della situazione per ridare giustizia alla preside Mattioli. (4-31823)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professore Ezio Corinzio del liceo scientifico « Enrico Fermi » di Ragusa, a causa di un contenzioso, avviato dal capo d'istituto professor Gaetano Lo Monaco, è stato deferito alla commissione centrale di disciplina —:

poiché il professore Corinzio sarebbe stato sottoposto al provvedimento discipli-

nare solo per avere tolto il saluto al capo d'istituto, se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ministeriale al fine di accertare la veridicità delle responsabilità. (4-31825)

\* \* \*

SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le normative della Comunità europea fissano precisi requisiti igienico-sanitari minimi per le stalle, il latte, i prodotti al latte crudo e gli stabilimenti di trasformazione;

le regole generali prevedono che quando il latte ed i suoi derivati non rispondono ai requisiti previsti dalla legislazione comunitaria debbono essere destinati ad uso zootecnico;

è peraltro concessa deroga a tali rigorose prescrizioni per la produzione di formaggi a lunga stagionatura;

la legislazione comunitaria, peraltro, prescrive la destinazione ad uso zootecnico delle panne del siero e della ricotta ricavati dalla produzione di formaggi a lunga maturazione prodotti con deroga ai requisiti igienici del latte e/o degli impianti;

il nostro Paese, in palese e nettissimo contrasto con la direttiva europea n. 92/46, ha concesso, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 n. 54 la possibilità di utilizzare queste panne per la produzione di burro attraverso la disposizione di cui all'articolo 9, comma secondo;

fra l'altro, incredibilmente, il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 in premessa porta la dizione « Vista la direttiva 92/46/CEE del Consiglio

del 16 giugno 1992 », con un esplicito richiamo alla direttiva che, nel corpo del decreto, viene disattesa palesemente;

appare evidente che tale deroga, in forza dei principi generali, deve trovare disapplicazione in quanto del tutto contraria al dettato della legge comunitaria;

al contrario, invece, un quantitativo sempre maggiore di panne da affioramento viene riutilizzato in modo più remunerativo, ancorché in violazione della stessa normativa italiana, certamente più permissiva di quella comunitaria;

a ciò si perviene attraverso l'ausilio di sistemi fraudolenti consistenti: *a)* nell'aggiungere le panne di affioramento direttamente al latte destinato alla produzione di tome, robiolo ed altri formaggi molli; *b)* nello scremare le panne per ottenere latte da destinare alla produzione di formaggi molli e panna concentrata da vendere in confezioni o da utilizzare per produrre, a sua volta, mascarpone;

il Ministero della sanità, all'esito dei controlli effettuati recentemente nel nostro Paese da ispettori sanitari CEE, ha affermato che la quasi totalità del latte italiano non conforme viene trasformato in grana padano Dop e in parmigiano reggiano Dop;

i formaggi Dop, in forza della legge vigente, sono sottoposti a controllo di un ente certificatore la cui caratteristica dovrebbe essere l'imparzialità ed il cui compito istituzionale è quello di accertare, tramite controlli, che il produttore rispetti il disciplinare e le disposizioni sanitarie vigenti anche in materia di stalle e di latte;

l'ente certificatore, nominato dal consorzio del grana padano, impone l'utilizzo di macchinari in rame, non conformi alle disposizioni vigenti, perché cedono al formaggio ed al siero sali velenosi di rame;

la conseguenza di tale incredibile *modus operandi* è che la maggior parte del Grana oggi in commercio è contaminato da metalli pesanti (rame);

alcune regioni, come il Piemonte, hanno privilegiato, per il pagamento del

latte, la qualità ed il rispetto dei parametri igienico-sanitari, sostenendo anzi i caseifici che hanno volontariamente deciso di utilizzare esclusivamente latte di ottima qualità, adottando una deliberazione della giunta che stabilisce che il Grana Padano così come viene prodotto da oltre 25 anni dai caseifici dislocati nelle zone di Torino e di Cuneo è un prodotto Dop tradizionale;

va ricordato che questi caseifici producono in stabilimenti le cui attrezzature garantiscono un prodotto esente da contaminazioni;

il consumatore che acquista formaggi Dop ha il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto che si accinge ad acquistare;

è assolutamente certo che il disciplinare di produzione del formaggio « grana padano » non risulta conforme alle normative igienico-sanitarie né rispettoso delle più sicure tecnologie;

appare incredibile, e per molti versi sospetto, che l'ente certificatore ed il Ministero della sanità continuino perveramente ad offrire una interpretazione del disciplinare sicuramente discutibile dal punto di vista della sua compatibilità con le normative igienico-sanitarie previste dall'Unione europea;

non pare serio ed anzi è stravolgente rispetto ai criteri della libera (ma seria) concorrenza che vi siano imprese che rischiano di essere poco competitive perché ad altre è consentito, con incomprensibile tolleranza, di violare normative nazionali e comunitarie —:

se non ritengano, nella più rigorosa osservanza delle normative comunitarie, di definire criteri che penalizzino i produttori che violano la normativa (anche nazionale) in materia di utilizzo del latte in deroga e che promuovano l'introduzione di tecnologie avanzate che, nel rispetto del carattere tradizionale del prodotto, assicurino la piena ed assoluta rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (3-06377)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione industriali di Cuneo ed il caseificio Biraghi hanno di recente segnalato una problematica di grande rilievo sanitario legata all'alimentazione;

è noto che le normative comunitarie vigenti fissano requisiti igienico-sanitari minimi per le stalle, il latte, i prodotti al latte crudo e gli stabilimenti di trasformazione;

in via generale, quando il latte ed i suoi derivati non rispondono a tali requisiti, devono essere destinati ad uso zootecnico;

è tuttavia concesso di derogare a tali prescrizioni per la produzione di formaggi a lunga stagionatura;

la legislazione europea impone comunque la destinazione ad uso zootecnico delle panne del siero e della ricotta ricavati dalla produzione di formaggi a lunga maturazione che hanno utilizzato deroghe ai requisiti igienici del latte e degli impianti;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 l'Italia ha concesso, in netto contrasto con la direttiva n. 92/46, la possibilità di utilizzare queste panne per la produzione di burro. Questa deroga, in base ai principi generali, deve essere disapplicata perché in contrasto con la normativa comunitaria;

nonostante questo, un quantitativo sempre maggiore di panne di affioramento segue utilizzi più remunerativi, anche se non permessi neppure dalla già troppo permissiva legge italiana;

i più diffusi sistemi fraudolenti adottati sono due: aggiungere le panne di affioramento direttamente al latte destinato alla produzione di tome, robiole ed altri formaggi molli ottenendo una resa in formaggi molto più alta; scremare le panne per ottenere da una parte latte da destinare alla produzione di formaggi molli e

dall'altra panna concentrata da vendere confezionata o da utilizzare per la produzione di mascarpone;

il ministero della sanità, rispondendo agli ispettori sanitari CEE che hanno effettuato nel recente passato controlli in Italia, ha affermato che la quasi totalità del latte italiano non conforme viene trasformato in grana padano dop e in parmigiano reggiano dop;

i formaggi dop sono per legge controllati da un ente certificatore che dovrebbe essere imparziale; il compito dell'ente certificatore è quello di controllare che il produttore si attenga al disciplinare ed alle disposizioni sanitarie vigenti anche per quanto riguarda le stalle ed il latte;

l'ente certificatore, nominato dal consorzio del grana padano, impone l'utilizzo di macchinari in rame, non in linea con le disposizioni vigenti, perché cedono al formaggio ed al siero sali velenosi di rame;

come conseguenza, buona parte del grana in commercio presenta contaminazioni da metalli pesanti (rame);

la regione Piemonte, da sempre sensibile alla qualità e salubrità del latte e dei suoi derivati, nel 1988, prima in Italia, ha adottato il metodo del pagamento del latte in base alla qualità ed il contratto in corso è quello che premia maggiormente i parametri igienico-sanitari;

la regione Piemonte, a sostegno dei caseifici che hanno scelto di utilizzare esclusivamente latte di ottima qualità, ha recentemente stabilito con delibera di giunta che il grana padano così come viene prodotto da oltre 25 anni dai caseifici dislocati nelle province di Cuneo e Torino, è un prodotto dop tradizionale;

nella produzione di formaggio grana, il Piemonte può essere considerato un'isola felice dove la quasi totalità dei produttori si è volontariamente imposta l'obbligo di utilizzare esclusivamente latte ineccepibile sotto il profilo igienico-sanitario;

va anche ricordato che oltre il 90 per cento della produzione piemontese viene

effettuata in moderni stabilimenti che garantiscono un prodotto esente da contaminazioni;

partendo da queste considerazioni, ci si chiede come sia possibile che in Italia possa essere stata concessa una deroga all'utilizzo del latte non rispondente ai requisiti igienico-sanitari minimi per un tempo indeterminato e per un territorio così vasto; una corretta informazione al consumatore dovrebbe consentire di conoscere il nominativo dei soggetti che di tale deroga si sono avvalsi o si avvalgono;

il consumatore di formaggi dop ha il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto da lui acquistato;

è fuori discussione che il disciplinare di produzione del formaggio « grana padano », da tempo non risulta in linea con le normative igienico-sanitarie da un lato e con le più moderne e più sicure tecnologie di produzione dall'altro;

è altrettanto certo che le interpretazioni del disciplinare imposte dall'ente certificatore e dal Ministero delle politiche agricole, alla luce delle considerazioni svolte, risultano quanto meno discutibili, quando non palesemente in contrasto con le normative igienico-sanitarie dell'Unione europea;

va ricordato, per esempio, che la temperatura del latte, secondo le disposizioni della direttiva n. 92/46 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 non è derogabile per nessun motivo —:

se non intenda operare urgentemente affinché l'Assolatte si impegni per appor-  
tare una volta per tutte chiarezza in questo campo contribuendo così da un lato ad eliminare palesi e diffuse violazioni di legge per quanto riguarda l'utilizzo di latte in deroga alle normative ed a promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione che, nel rispetto della tradizionalità del prodotto, hanno dimostrato di assicurare la piena rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (4-31820)

\* \* \*

### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

RIZZA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra le notizie evidenziate dai giornali del 4 ottobre colpisce la megatruffa sventata dalla polizia che sarebbe consistita in una sottrazione di ben 2000 miliardi alla regione siciliana attraverso un finto sportello telematico;

dalla lettura della notizia si ricava che già una operazione da alcune centinaia di miliardi è stata effettuata sotto il controllo delle Forze dell'ordine;

rimane però il dubbio se ulteriori operazioni siano state compiute in passato nei confronti della stessa Regione, se è possibile che operazioni del genere (anche di minor importo) possano essere state effettuate a danno di altri enti (comuni, province, eccetera) o di privati;

si evince inoltre, la perplessità sulla sicurezza complessiva della tenuta dei fondi pubblici e la difficoltà a credere che dietro operazioni di questa natura e dimensione possano nascondersi soltanto dei singoli con qualche conoscenza tecnica —:

se non si ritenga opportuna una maggiore chiarezza sui conti della regione siciliana, su complicità più ampie di qualche Istituto bancario, sulla affidabilità in generale di eventuali sistemi informatici, sul controllo effettivo dei conti pubblici.

(4-31822)

\* \* \*

### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

dal 1996 sono in corso i lavori per la realizzazione della tratta Firenze-Bologna

effettuata in moderni stabilimenti che garantiscono un prodotto esente da contaminazioni;

partendo da queste considerazioni, ci si chiede come sia possibile che in Italia possa essere stata concessa una deroga all'utilizzo del latte non rispondente ai requisiti igienico-sanitari minimi per un tempo indeterminato e per un territorio così vasto; una corretta informazione al consumatore dovrebbe consentire di conoscere il nominativo dei soggetti che di tale deroga si sono avvalsi o si avvalgono;

il consumatore di formaggi dop ha il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto da lui acquistato;

è fuori discussione che il disciplinare di produzione del formaggio « grana padano », da tempo non risulta in linea con le normative igienico-sanitarie da un lato e con le più moderne e più sicure tecnologie di produzione dall'altro;

è altrettanto certo che le interpretazioni del disciplinare imposte dall'ente certificatore e dal Ministero delle politiche agricole, alla luce delle considerazioni svolte, risultano quanto meno discutibili, quando non palesemente in contrasto con le normative igienico-sanitarie dell'Unione europea;

va ricordato, per esempio, che la temperatura del latte, secondo le disposizioni della direttiva n. 92/46 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 non è derogabile per nessun motivo —:

se non intenda operare urgentemente affinché l'Assolatte si impegni per appor-  
tare una volta per tutte chiarezza in questo campo contribuendo così da un lato ad eliminare palesi e diffuse violazioni di legge per quanto riguarda l'utilizzo di latte in deroga alle normative ed a promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione che, nel rispetto della tradizionalità del prodotto, hanno dimostrato di assicurare la piena rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (4-31820)

\* \* \*

### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

RIZZA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra le notizie evidenziate dai giornali del 4 ottobre colpisce la megatruffa sventata dalla polizia che sarebbe consistita in una sottrazione di ben 2000 miliardi alla regione siciliana attraverso un finto sportello telematico;

dalla lettura della notizia si ricava che già una operazione da alcune centinaia di miliardi è stata effettuata sotto il controllo delle Forze dell'ordine;

rimane però il dubbio se ulteriori operazioni siano state compiute in passato nei confronti della stessa Regione, se è possibile che operazioni del genere (anche di minor importo) possano essere state effettuate a danno di altri enti (comuni, province, eccetera) o di privati;

si evince inoltre, la perplessità sulla sicurezza complessiva della tenuta dei fondi pubblici e la difficoltà a credere che dietro operazioni di questa natura e dimensione possano nascondersi soltanto dei singoli con qualche conoscenza tecnica —:

se non si ritenga opportuna una maggiore chiarezza sui conti della regione siciliana, su complicità più ampie di qualche Istituto bancario, sulla affidabilità in generale di eventuali sistemi informatici, sul controllo effettivo dei conti pubblici.

(4-31822)

\* \* \*

### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

dal 1996 sono in corso i lavori per la realizzazione della tratta Firenze-Bologna

effettuata in moderni stabilimenti che garantiscono un prodotto esente da contaminazioni;

partendo da queste considerazioni, ci si chiede come sia possibile che in Italia possa essere stata concessa una deroga all'utilizzo del latte non rispondente ai requisiti igienico-sanitari minimi per un tempo indeterminato e per un territorio così vasto; una corretta informazione al consumatore dovrebbe consentire di conoscere il nominativo dei soggetti che di tale deroga si sono avvalsi o si avvalgono;

il consumatore di formaggi dop ha il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto da lui acquistato;

è fuori discussione che il disciplinare di produzione del formaggio « grana padano », da tempo non risulta in linea con le normative igienico-sanitarie da un lato e con le più moderne e più sicure tecnologie di produzione dall'altro;

è altrettanto certo che le interpretazioni del disciplinare imposte dall'ente certificatore e dal Ministero delle politiche agricole, alla luce delle considerazioni svolte, risultano quanto meno discutibili, quando non palesemente in contrasto con le normative igienico-sanitarie dell'Unione europea;

va ricordato, per esempio, che la temperatura del latte, secondo le disposizioni della direttiva n. 92/46 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 non è derogabile per nessun motivo —:

se non intenda operare urgentemente affinché l'Assolatte si impegni per appor-  
tare una volta per tutte chiarezza in questo campo contribuendo così da un lato ad eliminare palesi e diffuse violazioni di legge per quanto riguarda l'utilizzo di latte in deroga alle normative ed a promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione che, nel rispetto della tradizionalità del prodotto, hanno dimostrato di assicurare la piena rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (4-31820)

\* \* \*

### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

RIZZA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra le notizie evidenziate dai giornali del 4 ottobre colpisce la megatruffa sventata dalla polizia che sarebbe consistita in una sottrazione di ben 2000 miliardi alla regione siciliana attraverso un finto sportello telematico;

dalla lettura della notizia si ricava che già una operazione da alcune centinaia di miliardi è stata effettuata sotto il controllo delle Forze dell'ordine;

rimane però il dubbio se ulteriori operazioni siano state compiute in passato nei confronti della stessa Regione, se è possibile che operazioni del genere (anche di minor importo) possano essere state effettuate a danno di altri enti (comuni, province, eccetera) o di privati;

si evince inoltre, la perplessità sulla sicurezza complessiva della tenuta dei fondi pubblici e la difficoltà a credere che dietro operazioni di questa natura e dimensione possano nascondersi soltanto dei singoli con qualche conoscenza tecnica —:

se non si ritenga opportuna una maggiore chiarezza sui conti della regione siciliana, su complicità più ampie di qualche Istituto bancario, sulla affidabilità in generale di eventuali sistemi informatici, sul controllo effettivo dei conti pubblici.

(4-31822)

\* \* \*

### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

dal 1996 sono in corso i lavori per la realizzazione della tratta Firenze-Bologna

della ferrovia ad alta velocità, affidati al consorzio Cavet —:

se corrisponda a verità che in pochi anni la spesa totale prevista risulta triplicata da 2000 a 6000 miliardi e che, per dichiarazione effettuata dal responsabile Tav della sede di Firenze durante una recente audizione davanti alla VI Commissione del consiglio regionale della Toscana, circa 1000 miliardi sono destinati ad opere di « mitigazione ambientale »;

se non ritenga necessario portare a conoscenza nel dettaglio importi, modalità e tipologie di tutte le opere « collaterali » finanziate nell'ambito dei lavori della ferrovia ad alta velocità, nella tratta toscano-emiliana, nonché l'elenco delle consulenze e collaborazioni affidate da Tav spa.

(2-02634)

« Giovanardi ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAMMOLA e TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una consistente quantità di cittadini vive in piccoli paesi privi sia di stazione ferroviaria che di agenzie di viaggio e per essi diviene quasi impossibile acquistare biglietti ferroviari quando debbono iniziare un viaggio in treno partendo da una stazione priva di servizio continuo di biglietteria; in tali casi, pur premurandosi di avvertire il capotreno essi si vedono applicare un sovrapprezzo sul prezzo del biglietto stesso;

a titolo esemplificativo, e prendendo, e prendendo spunto da un recente reclamo di un utente del servizio ferroviario, ma il caso riguarda numerose stazioni nell'intero territorio nazionale, nella stazione di Amantea l'orario di apertura al pubblico della biglietteria è limitato all'orario 08,00/12,00 e 15/18,30 e nella stessa località hanno cessato da tempo il servizio di vendita di biglietti chilometrici due punti di vendita privati —:

quali azioni si intendano intraprendere per sensibilizzare le ferrovie ad espandere e razionalizzare la rete di vendita dei biglietti;

se non si ritenga quanto meno utile utilizzare per la vendita di biglietti, dove possibile e ad esempio nella stessa stazione di Amantea, i bar delle stazioni nelle quali l'orario di apertura degli sportelli delle ferrovie dello Stato sia limitato o nei casi di stazioni « impresenziate ». (5-08314)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASSIDDA, CUCCU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'8 settembre 2000, la nave carboniera Eurobulker IV, proveniente dalla Russia, con un carico di circa 17 mila tonnellate di carbone, si incagliava su una secca a circa quattro metri di profondità nelle acque antistanti Portovesme, nel tratto di mare prospiciente Capo Altano, sulla costa sud-occidentale della Sardegna. L'urto aveva prodotto uno squarcio di circa 30 metri nella chiglia, mentre lo scafo aveva subito una violenta torsione;

la prima emergenza fu superata grazie alla tempestività dei soccorsi antinquinamento, che riuscirono ad asportare dalla cisterna della nave l'olio combustibile, oltre al recupero, parziale, di quello disperso in mare; mentre il trasbordo del carico di carbone ha registrato gravissimi ritardi;

alle ore 05,15 del 3 ottobre 2000, la Eurobulker IV si inabissava con a bordo ancora 14 mila tonnellate di carbone;

a distanza di circa un mese dal disastro, non si è riusciti a provvedere al trasbordo del carico della nave;

superato il pericolo di grave inquinamento, ovvero concluse le operazioni di recupero del gasolio e degli oli pesanti che comunque non possono garantire il prelievo totale delle medesime sostanze dall'ecosistema.

stema marino — comunque danneggiato — le competenze per il recupero del carico e del relitto sarebbero state del Ministero dei trasporti e della navigazione;

l'Eurobulker IV trasportava carbone da impiegare nella centrale Enel di Portovesme la quale avrebbe quindi stipulato il contratto con la società armatrice del mercantile e che, pertanto, avrebbe dichiarato di assumersi gli oneri relativi al recupero del carico e del relitto;

tra le cause dell'incidente sarebbe stato indicato un difetto di disponibilità di carte nautiche inerenti la zona di manovra da parte del comandante del mercantile;

il carbone presente nelle stive rischia di provocare un danno ecologico alla zona, già sottoposta alle sollecitazioni dell'inquinamento da oli pesanti fuoriusciti dalla medesima nave;

Portovesme è lo scalo portuale della Sardegna che registra il più alto flusso di traffico navale —:

quali iniziative intendano adottare per verificare le responsabilità del disastro navale verificatosi l'8 settembre scorso a Portovesme, congiuntamente alle cause che hanno determinato l'impossibilità di trasbordare dalla carboniera il carico;

se non ritengano opportuno istituire una commissione che indaghi le cause dell'incidente, e individui eventuali responsabilità e omissioni nelle operazioni di recupero del carico e del relitto della nave;

quali iniziative intendano adottare per valutare l'entità del rischio di inquinamento ecologico determinato dalla fuoriuscita dalle stive dell'Eurobulker IV del carbone. (4-31817)